

Roma, 17 gennaio 2022

Al Tavolo Permanente Per il
Partenariato Economico e Sociale

c.a. Coordinatore Prof. Tiziano Treu

OGGETTO: Osservazioni relative all'approfondimento sui temi oggetto dell'informativa del Ministro Renato Brunetta, con particolare riferimento agli interventi per la semplificazione e la standardizzazione delle procedure amministrative.

Seguito alla nota del 13.01.2022

Gent.mo Prof. Treu,

si fa seguito alla nota inviata a codesto Tavolo di Partenariato in data 13 gennaio u.s e, con la presente, procediamo ad integrare il contributo dell'Osservatorio Civico PNRR relativo all'oggetto, in particolare per quanto concerne le procedure in materia ambientale.

Tutto ciò presente, nel rivolgerle il consueto ringraziamento per il costante impegno partecipativo a cui è volto il Tavolo da Lei coordinato, rappresentiamo quanto segue.

Rinnovabili

Per cogliere l'obiettivo della transizione energetica il nostro Paese entro il 2030 dovrà installare almeno 80 gigawatt (GW) di rinnovabili, con una media di 8 GW l'anno. L'Italia negli ultimi sette anni ha installato mediamente 0,8 GW. Utilizzando i poteri del Decreto Semplificazioni nel 2021 sono stati autorizzati impianti per soli 400 megawatt. Non sono i progetti che mancano: le richieste di autorizzazione per impianti eolici e solari sono pari a oltre 150 GW, ben oltre il fabbisogno nel decennio, di cui circa 80% ha il parere positivo all'allaccio alla rete elettrica da parte di Terna. È nell'iter autorizzativo che il meccanismo continua a incepparsi per lentezza nel rilascio delle autorizzazioni, discrezionalità nelle procedure di Valutazione di impatto ambientale, blocchi da parte delle Soprintendenze, norme regionali disomogenee tra loro a cui si aggiungono contenziosi tra istituzioni e la poca chiarezza delle regole che è anche causa delle opposizioni dei territori.

I tempi lunghi per ottenere l'autorizzazione si ripercuotono anche sulla realizzazione degli stessi impianti perché si rischia di ritrovarsi con progetti tecnologicamente superati che richiedono una variante sul progetto autorizzato. Circa il 45% dei progetti attualmente autorizzati si trovano in attesa di una variante o di una proroga.

Quindi non solo semplificazioni. C'è bisogno di un quadro normativo fatto di regole chiare e semplici da applicare ma anche di linee guida che indichino come le diverse tecnologie rinnovabili debbano essere realizzate pensando sia agli obiettivi di decarbonizzazione sia al modo migliore di integrarli nei territori. A tal fine è urgente una revisione delle linee guida, rimaste ferme al DM del 2010, con un inquadramento aggiornato del comparto delle fonti rinnovabili e, attraverso un lavoro congiunto tra MITE, MISE e Ministero

della Cultura, il varo di un Testo Unico che semplifichi gli iter di autorizzazione degli impianti, definisca in modo univoco ruoli e competenze dei vari organi dello Stato e dia tempi certi alle procedure. Un testo che dovrà essere in grado di rispondere al nuovo scenario energetico che dovrà evolvere verso la configurazione di nuovi paesaggi energetici risultato dell'inserimento armonioso nel paesaggio degli impianti e del coinvolgimento attivo dei territori. Accanto a ciò vi è bisogno di una maggiore partecipazione dei territori non solo nell'individuazione delle strategie da attuare per il raggiungimento degli obiettivi climatici, ma anche nella realizzazione e individuazione dei siti dove questi devono essere collocati. Anche il miglior progetto, se calato dall'alto, rischia, infatti, di non vedere la luce. Per raggiungere tale obiettivo, dopo il recente abbassamento delle soglie dimensionali per obbligare all'uso dello strumento del dibattito pubblico nel codice degli appalti è necessario prevedere un'ulteriore riduzione delle soglie per far rientrare anche gli impianti da fonti rinnovabili come quelli eolici, agrivoltaici e a biometano in queste procedure di partecipazione.

Tra gli interventi normativi da predisporre per incentivare l'installazione di pannelli solari sui tetti è quello di fissare regole chiare sulla semplificazione delle autorizzazioni del fotovoltaico integrato sui tetti anche per gli edifici non vincolati nei centri storici. Basterebbe estendere anche per tali edifici l'esclusione dall'autorizzazione paesaggistica, ai sensi del DPR 13 febbraio 2017, n.31, "laddove posti su coperture piane e in modo da non essere visibili dagli spazi pubblici esterni; installazione di pannelli solari (termici o fotovoltaici) a servizio di singoli edifici, purché integrati nella configurazione delle coperture, o posti in aderenza ai tetti degli edifici con la stessa inclinazione e lo stesso orientamento della falda degli edifici".

Infine, si evidenzia che l'attuazione del Decreto RED II che recepisce la Direttiva Europea sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili deve assumere le semplificazioni previste per l'installazione dei pannelli solari sui tetti oltre che il dibattito pubblico, al fine di avere norme coerenti.

Bonifiche

L'articolo 37 del DL 77/2021 ha previsto alcune semplificazioni al "*fine di accelerare le procedure di bonifica dei siti contaminati e la riconversione di siti industriali da poter destinare alla realizzazione dei progetti individuati nel PNRR e finanziabili con gli ulteriori strumenti di finanziamento europei*".

Riteniamo che la norma introdotta al comma 1, lettera b), punto 1) "*« le verifiche intermedie per la valutazione dell'efficacia delle tecnologie di bonifica adottate e le attività di verifica in corso d'opera necessarie per la certificazione di cui all'articolo 248, comma 2, con oneri a carico del proponente, »* vada soppressa perché essa, pur corretta in linea di principio, potrebbe creare ulteriori ostacoli al processo di bonifica in quanto aggiunge rigidità nello svolgimento degli interventi. È infatti difficile prevedere con estremo dettaglio quanto accadrà durante gli interventi di bonifica, quantomeno con la certezza richiesta. Inoltre, si inseriscono oneri aggiuntivi per il proponente che potrebbero diventare di ostacolo, con la conseguenza di spostare risorse dagli interventi di bonifica ai controlli (questi ultimi intermedi e poco sensati).

Altro intervento normativo che si propone è la soppressione al comma 1, lettera f) del punto 1): "*« e sul rispetto dei tempi di esecuzione di cui all'articolo 242, comma 7 »*". Come già motivato sopra, la norma introdotta, pur corretta in linea di principio, rischia di creare ulteriori ostacoli al processo di bonifica. Infatti, se da una parte sembrerebbe logico dover rispettare i tempi, l'esperienza maturata nel tempo insegna quanto il cronoprogramma degli interventi di bonifica definito nel Piano Operativo di Bonifica possa essere molto spesso non rispettato non certo per la volontà del proponente ma per l'insorgenza di eventi non prevedibili al momento della stesura del progetto. Ciò potrebbe avere, paradossalmente, un impatto negativo sulla velocizzazione delle bonifiche con il rischio di aprire numerose controversie legali.

Supersismabonus

In Italia sono in vigore detrazioni fiscali nel campo del recupero edilizio con aliquote pari al 36, 55, 65, 75, 85, 90, 110% per interventi diversi ingenerando confusione e incertezza per i diversi periodi di scadenza, per le contraddizioni tra le diverse procedure di accesso e di cessione del credito, per l'assenza di coordinamento nelle indicazioni attuative che vengono dall'Agenzia delle entrate e dall'Enea. Inoltre, le diverse detrazioni non sono legate a obiettivi prestazionali di efficienza energetica, né spingono interventi integrati con obiettivi di miglioramento energetico e antisismico. Si propone di approvare un Decreto interministeriale con l'obiettivo di semplificare e mettere ordine.

Sulle modalità di lavoro del Tavolo

Riteniamo possa essere utile per il lavoro del Tavolo svolgere delle audizioni invitando soggetti della società civile che hanno particolare esperienza su temi specifici.

Altri argomenti da affrontare

Potenziamento dei controlli ambientali

La necessaria accelerazione delle procedure autorizzative di carattere ambientale, e quindi la realizzazione di opere pubbliche, bonifiche dei siti inquinati, impianti per l'economia circolare, e non solo, per essere efficace ha bisogno del potenziamento delle azioni di prevenzione, controllo e repressione delle attività illegali, rendendole uniformi su tutto il territorio nazionale. Per tale ragione è opportuno che il Tavolo di partenariato approfondisca la situazione dello stato dei controlli ambientali da parte del nostro Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente istituito con la Legge 132/2016. Si evidenzia che la Legge 132/2016 contiene una clausola di invarianza dei costi per la spesa pubblica che inevitabilmente porta a risorse inadeguate nei controlli ambientali e sanitari non permettendo di garantire su tutto il territorio nazionale le prestazioni essenziali delle Arpa per la tutela del diritto a un ambiente sano (Lepta). Si propone quindi un Focus group sull'argomento.

Assenza di trasparenza nella gestione del PNRR

È frustrante dover constatare l'opacità con cui il Governo sta gestendo le prime misure del PNRR. La mancanza di dati accessibili non permette ai cittadini e alle organizzazioni della società civile di svolgere alcun tipo di monitoraggio e di elaborazione. L'ultimo esempio è dato dal decreto che ha individuato i progetti di rigenerazione urbana finanziati per ben 3,4 miliardi. Gli allegati al decreto, in formato pdf con dati non elaborabili, non permettono di risalire ai progetti al fine di verificare la qualità e l'efficacia sui relativi territori. È evidente che con la moltiplicazione dei bandi e dei decreti, senza una seria piattaforma open data, sarà impossibile per la società civile poter esercitare un minimo di controllo oltre che attivarsi per dare un contributo di merito.

Sarebbe opportuno che il Tavolo approfondisse e richiamasse in modo fermo il Governo sulla urgenza di predisporre gli strumenti di trasparenza.